

USI Link

Editore responsabile USI
Comunicazione e media
Via Lambertenghi 10A
CH-6904 Lugano
tel. + 41 58 666 47 92
press@unisi.ch
www.unisi.ch

Tiratura 2000 esemplari
4 volte all'anno

Fotografie USI, **Ti-Press**

Grafica USI

Stampa La Buona Stampa

Newsletter dell'Università della Svizzera italiana

Febbraio 2008

www.unisi.ch/usilink



Informatica, il settore del futuro: oltre i problemi verso lo sviluppo

Oggi l'informatica rappresenta un settore chiave per lo sviluppo dell'economia e della scienza, in particolar modo in Svizzera. Eppure spesso l'opinione pubblica non ne comprende l'importanza o interpreta l'informatica in modo sbagliato. Nonostante la grande richiesta, le nuove leve in campo informatico tendono sempre più a diminuire e nelle scuole - ad esempio - questa materia viene solitamente insegnata come semplice applicazione e uso di strumenti informatici. Un fenomeno che indebolisce la Svizzera.

Da quando l'informatica ha assunto un ruolo determinante nella prassi quotidiana - dunque a partire dagli anni sessanta del secolo scorso - la Svizzera in fatto d'impiego di mezzi e prodotti informatici come pure di spese per l'informatica pro capite è seconda soltanto agli Stati Uniti. Basti pensare che le banche svizzere spendono da sole per l'informatica circa 7,5 miliardi all'anno. Un valore che difficilmente viene compreso nel suo peso reale, perché nascosto nei moderni prodotti bancari. L'informatica oggi rappresenta un'infrastruttura poco visibile, ma centrale per quasi tutti i settori specializzati, come la chimica, la farmaceutica, il traffico e la ricerca.

In Svizzera si contano più di 120.000 persone impiegate in ambito informatico, parecchie lo sono da molti anni. Bisogna considerare che la domanda di professionisti ben preparati è sempre stata nettamente superiore all'offerta, anche tenendo conto delle fluttuazioni dovute al generale andamento congiunturale e finanziario. Per questo molte ditte sono ricorse a personale proveniente da altri settori, fornendo una puntuale formazione per lo svolgimento dei loro compiti, con il risultato di ritrovarsi con personale - circa il 70% - privo di una preparazione specifica in informatica e di un

attestato riconosciuto. La domanda di informatica è cresciuta rapidamente tra il 1999 e il 2000, registrando poi un crollo che ha determinato licenziamenti, anche se informatici con una buona formazione hanno rapidamente ritrovato una nuova collocazione professionale. Ciò ha comunque contribuito a creare nell'opinione pubblica un'impressione negativa nei confronti della disciplina. Dal 2001 in poi, in Svizzera i numeri delle matricole iscritte alle facoltà di informatica ed informatica economica è drasticamente calato: nelle università di più del 60%, nelle scuole universitarie professionali di quasi il 30%. Di conseguenza, nei prossimi anni anche il numero di laureati qualificati in informatica diminuirà in modo drastico, con ripercussioni negative per l'economia. Una tendenza questa riscontrata in tutta l'Europa occidentale ed in America, ma in nessun luogo in modo tanto marcato quanto nella Svizzera del benessere.

Un altro punto debole è la carenza di personale femminile: il numero di donne nelle professioni informatiche e nei relativi curricula formativi oscilla secondo l'orientamento, ma raggiunge al massimo il 15% ed è attualmente addirittura in calo. Ne sono un esempio i contratti di tirocinio, che dal 2001 al 2006 sono passati dal 12.7% al 7.4%, la soglia più bassa registrata a livello internazionale.

Oggi in Svizzera, in più dei tre quarti delle professioni, vengono richieste anche competenze e abilità informatiche. In gran parte delle case private si trova un computer, così anche nelle scuole. A questo alto livello di equipaggiamento tecnologico non corrisponde in alcun modo un altrettanto alto grado di conoscenze basilari in informatica nella popolazione. Per rispondere in modo adeguato alle sfide e alle aspettative del ventunesimo secolo, le nostre scuole si vantano di contemplare nei loro programmi di studio la materia virtuale "informazione" e



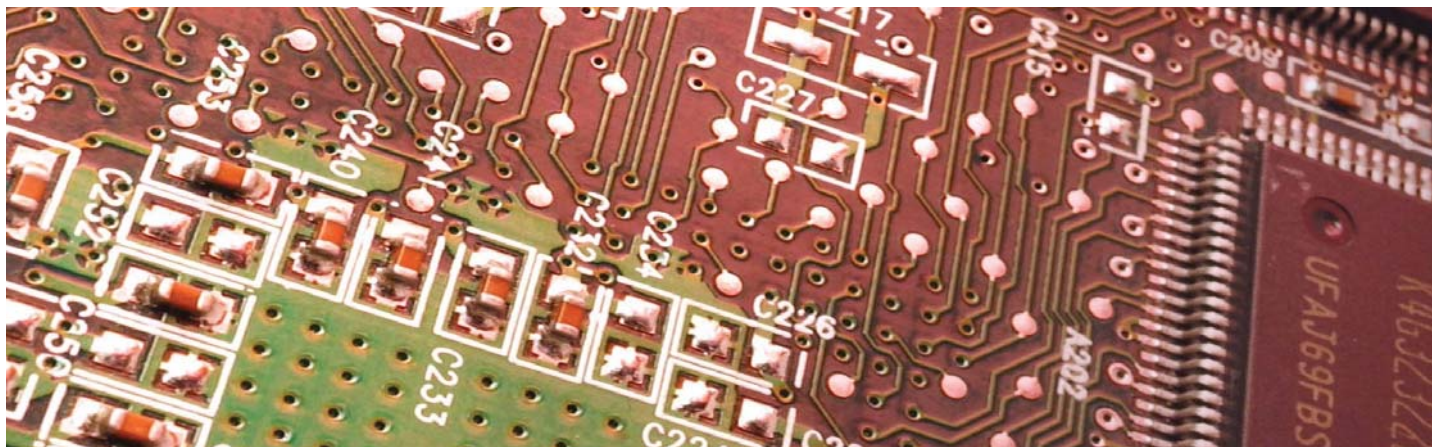
Il prof. Carl August Zehnder, uno dei padri della moderna informatica svizzera

con ciò di offrire una formazione in informatica. In effetti, l'informatica autentica è stata ammessa come materia di complemento per la maturità nell'estate 2007, ma è in realtà ancora in una fase preparatoria e si rivolge solo agli stretti interessati, mentre il corso di informatica introdotto nei licei 20 anni fa è degenerato in pura applicazione (trattamento testi, tabelle di calcolo, navigazione Internet).

Sono dunque necessarie correzioni di rotta chiare: è questo uno degli obiettivi dell'iniziativa "Informatica 08". La posizione dell'informatica nel sistema scolastico e formativo svizzero deve essere rafforzata e le vocazioni nelle professioni informatiche devono essere favorite, segnatamente fra le giovani donne.

Tutti questi provvedimenti promuovono direttamente e indirettamente la posizione della Svizzera nel gruppo di punta dei paesi industrializzati nel lungo cammino verso la società dell'informazione.

**Carl August Zehnder
Professore emerito di informatica
presso il Politecnico Federale di Zurigo**



Il polo accademico dell'informatica ticinese: per una nuova generazione di risorse

La Svizzera perde colpi. Colpi importanti, che la futura generazione di informatici non riuscirà più a mettere a segno, evaporando inesorabilmente dalle nostre scuole universitarie: da 782 del 2001, i nuovi studenti che ogni anno si iscrivono alle facoltà di informatica svizzere sono diminuiti progressivamente, fino ad essere solo 300 nel corso del 2006 (confronta grafico).

La mancanza di nuove leve in informatica è un punto interrogativo per il futuro, che rischia di costringere aziende ed istituzioni svizzere ad attività di "offshoring" e di "outsourcing", fatto che implicherebbe un pesante indebolimento strutturale, economico e scientifico del Paese. Cosciente di questo scenario cupo, un gruppo avveduto di scienziati, politici, intellettuali ed imprenditori, ha istituito con il patrocinio della Consigliera Federale Doris Leuthard, il 2008 quale anno dell'informatica in Svizzera, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica risvegliando l'interesse dei giovani per questa disciplina, come appassionante ed attrattivo settore scientifico e professionale. Il Ticino non è stato a guardare. Grazie all'attività di un comitato composto da Ated-ICT Ticino, La Posta Svizzera, la Fondazione Hasler, SUPSI, TicinoInfo ed USI, il nostro Cantone partecipa a questa iniziativa nazionale, organizzando nel corso di tutto il 2008 una serie di eventi e di manifestazioni, rivolti ai ragazzi, alle loro famiglie, al mondo della scuola. L'Università della Svizzera italiana, dotata dal 2004 di una Facoltà di scienze informatiche – terzo polo didattico e di ricerca in Svizzera dopo i due politecnici federali – è convinta promotrice delle iniziative di informatica08 e partecipa attivamente alla concezione ed alla comunicazione delle iniziative, ospitandone diverse sul proprio Campus di Lugano.

L'USI è d'altronde già motore propulsore del settore dell'informatica ticinese, sia grazie alla sua Facoltà, che conduce una ricer-

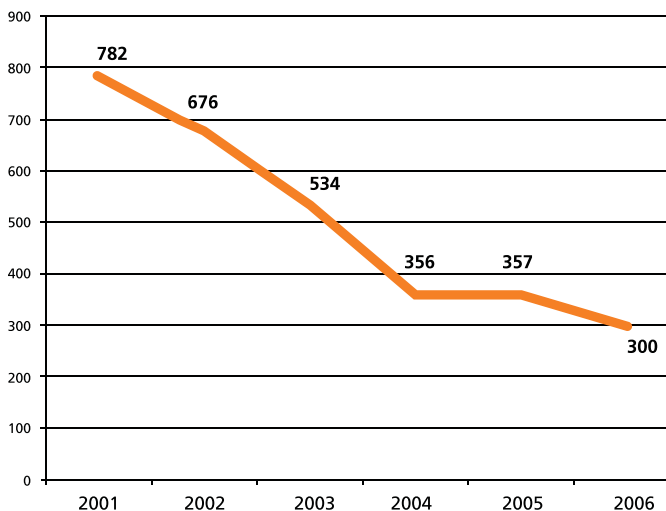
ca competitiva di punta a livello internazionale, sia grazie a istituti e reti di collaborazione, che ha promosso e che sostiene in modo determinante. Come nel caso dell'ambizioso progetto di messa in rete del Centro svizzero di calcolo scientifico (CSCS), fulcro di un progetto interdisciplinare incentrato sul tema "Computational life sciences", al quale partecipano l'USI, la SUPSI, l'ETHZ e gli istituti di biomedicina di Bellinzona (IRB e IOSI). Come il Master of Science in Applied Informatics, sviluppato in tandem con il Dipartimento di tecnologie innovative della SUPSI e l'Istituto Dalle Molle per l'Intelligenza Artificiale (IDSIA).

Anche grazie a queste importanti mosse, frutto di una progettualità avveduta e non solo di un calcolo basato sul presente, il nostro Cantone ha le carte in regola per essere in futuro terra di informatica. Ne abbiamo la possibilità e ne abbiamo soprattutto il bisogno. Credo si possa affermare che, a livello accademico, il terreno ticinese è favorevole e ben disposto nei confronti di un comparto

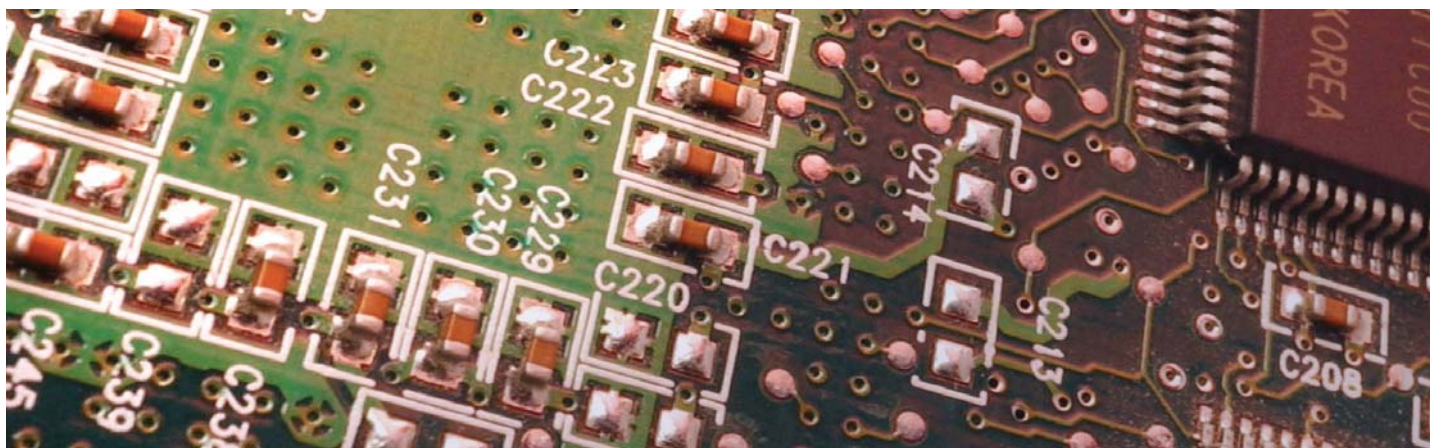
scientifico già di notevole importanza, che costituirà nei prossimi anni sempre di più la carta vincente delle società progredite.

Il nostro compito, l'obiettivo ultimo di tutta informatica08, è quello di adoperarsi perché da questa terra ticinese nasca una nuova generazione di informatici, piena di entusiasmo e di talento. Se riusciremo nell'intento di attirare l'attenzione dei giovani sulla rilevanza della moderna informatica e sulle occasioni da essa offerte, porremo le basi perché si sviluppi un vero e proprio bacino di conoscenze e di risorse tanto per l'economia che per la scienza. Ritengo che questo sia uno dei modi migliori per garantire un futuro sostenibile al nostro benessere nel secolo appena avviato.

Prof. Piero Martinoli
Presidente dell'USI



Il numero di iscritti al primo anno presso le facoltà di Scienze informatiche in Svizzera



Per una "cultura della qualità"

Il Servizio Qualità dell'USI, avviato nell'autunno 2003, ha il compito di implementare e esercitare un sistema coerente di accertamento della qualità interna all'Università della Svizzera italiana, nei suoi tre settori portanti quali l'insegnamento, la ricerca ed i servizi. Michele Balmelli, responsabile del Servizio, supportato dalle direttive dell'Organo di accreditamento e di garanzia della qualità delle istituzioni universitarie svizzere (OAQ), si occupa di allestire rapporti di valutazione sulla soddisfazione degli studenti nei confronti dei corsi, sul funzionamento dei singoli istituti di ricerca, sulle prestazioni dei servizi centrali. L'accertamento della qualità è infatti uno strumento importante per il sostegno e lo sviluppo delle attività accademiche, che apporta maggiore trasparenza e fiducia, sia tra le persone attive all'interno dell'istituzione sia tra coloro che lavorano nella sua orbita. È pertanto un imperativo primario promuovere una "cultura della qualità", che sia condivisa da ogni membro dell'Università, che sia riconosciuta e messa in atto regolarmente. La valutazione della didattica avviene ogni semestre da parte dei diretti interessati – gli studenti – e i risultati sono presentati ai docenti e al Decano della facoltà interessata nella forma di un dossier completo, contenente le informazioni dettagliate sul processo di valutazione, i dati statistici e i suggerimenti proposti. Ogni docente, da parte sua, è poi tenuto a discutere dei risultati in aula, concordando eventuali miglioramenti.

La ricerca rappresenta un elemento fondamentale per lo sviluppo dell'USI, sia per una garanzia del valore delle attività svolte, sia come supporto alle decisioni strategiche degli organi competenti, come il Consiglio dell'Università, il Presidente ed i Consigli di facoltà. Per sua natura, questo genere di attività di accertamento deve essere svolta da esperti indipendenti, provenienti dai diversi settori di specializzazione, possibilmente di levatura internazionale. A partire da quest'anno accademico, delle specifiche commissioni vaglieranno il lavoro degli istituti e dei laboratori di tutta l'USI, basandosi su quattro criteri di giudizio, concernenti: la visibilità internazionale della ricerca svolta; il trasferimento della conoscenza a livello nazionale e regionale; la trasmissione dei risultati della ricerca nelle pratiche della formazione di base e soprattutto di quella dottorale; l'efficienza nell'utilizzo delle risorse umane e finanziarie a disposizione. Questa valutazione sarà assistita anche da indicatori quantitativi concernenti, ad esempio, le pubblicazioni scientifiche ed i fondi competitivi di ricerca elaborati dal Servizio ricerca USI-SUPSI.

Allo scopo di rendere lo studio e il lavoro all'USI quanto più possibile gradevole e proficuo, l'USI infine ha sviluppato dei criteri di valutazione della qualità dei servizi offerti agli studenti ed ai professori, che vengono implementati a scadenza biennale.

GIORGIO MARGARITONDO NUOVO CONSIGLIERE DELL'USI

Giorgio Margaritondo, professore di fisica applicata e vice presidente per gli affari accademici del Politecnico Federale di Losanna, è stato nominato a partire dallo scorso primo gennaio quale nuovo membro del Consiglio dell'Università della Svizzera italiana. Nato a Roma nel 1946, cittadino americano, oltre ad essere stato Decano della Facoltà di Scienze dell'EPFL e direttore del suo Istituto di Fisica, è presidente del Consiglio della Commissione Europea "Integrating Initiative in Synchrotron and Free Electron Laser Science". È membro dell'Istituto inglese di Fisica, dell'American Vacuum Society, della Società di Fisica americana, di quella europea, svizzera ed italiana, dell'American Association for the Advancement of Science. È attualmente consulente di numerose istituzioni ed aziende internazionali, come l'U.S. National Science Foundation, l'U.S. Office of Naval Research, l'U.S. Department of Energy, la General Motors Corporation, il Governo italiano, la Commissione Europea, il Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca scientifica.



Accessibile, personalizzato: ecco il nostro nuovo sito

Dallo scorso dicembre è on-line il nuovo sito internet dell'Università della Svizzera italiana. All'indirizzo www.unisi.ch è possibile navigare tra le pagine di quello che non è il semplice aggiornamento tecnico di una piattaforma attiva ormai da 5 anni, bensì l'inizio di un progetto aperto – diretto dal prof. Paolo Paolini – che si articola attorno a diversi punti qualificanti. Innanzitutto una comunicazione più mirata alle esigenze di specifiche categorie di utenti; ne sono state

individuare 12 tra cui studenti, docenti, ricercatori, cittadini del Cantone e professionisti dei media. In secondo luogo, un migliore controllo di qualità sui contenuti: aspetto complesso per una realtà multiforme e sfaccettata come una Università, dove, contrariamente a quanto succede in una azienda, esiste una pluralità di voci, ciascuna delle quali ha diritto ad una propria visibilità. Il progetto poi è valorizzato dall'introduzione di una piattaforma tecnologica moderna e

flessibile, gestita internamente, che rende l'USI indipendente da ogni specifico fornitore. Infine, un'attenzione particolare è stata dedicata alle esigenze di utenti disabili, a partire da quelli non vedenti. Entro il dicembre del 2008 è previsto il rinnovamento di tutti i siti web dell'USI, che sono più di 50 e che realizzano la comunicazione on-line per le facoltà, gli istituti, i laboratori, i master ed i servizi. Nella sua implementazione sono stati applicati i risultati più interessanti dalla ricerca accademica compiuta all'USI. L'esecuzione del progetto è stata affidata al TEC-LAB, il laboratorio della Facoltà di Scienze della comunicazione specializzato in soluzioni tecnologiche per la comunicazione, ed al Servizio Web dell'USI, con il supporto tecnologico del Politecnico di Milano. Commenti, critiche e suggerimenti possono essere inviati a: servizioweb@lu.unisi.ch



Master e carriera, all'USI una cosa sola

Il prossimo venerdì 29 febbraio, il Campus di Lugano sarà teatro di un grande evento inedito, che lega non solo simbolicamente i percorsi didattici offerti dai Master dell'USI alla realtà concreta del mondo del lavoro. Per la prima volta infatti, il tradizionale Master Day – la giornata di orientamento dedicata alle venti lauree magistrali offerte dall'Università della Svizzera italiana – si svolgerà in contemporanea all'USI Career Forum – la fiera che porta le realtà professionali sul Campus. Un legame

forte, il cui messaggio centrale è la coerenza tra ciò che viene insegnato nei corsi dell'USI e ciò che viene richiesto nelle pratiche professionali, le opportunità di lavoro concrete che i laureati dell'USI si possono giocare una volta terminati gli studi.

Ad aprire la giornata, dalle 9:30 alle 10:30, avrà luogo un workshop dal titolo "USI e carriera: quale formazione per quale lavoro", moderato dal giornalista del Corriere del Ticino Alfonso Tuor, durante il quale si confronteranno

importanti esponenti del mondo del lavoro, come Alfredo Gysi (BSI) e Sandro Lombardi (AITI), il Presidente dell'USI Professor Piero Martinoli e laureati dell'Università della Svizzera italiana attivi da tempo in interessanti contesti lavorativi, come Micol Malleo (Marketing Manager Indesit) e Alessandro Massetti (UBS Wealth Management).

Per tutta la giornata sarà poi possibile conoscere da vicino una parte importante del mondo economico ed istituzionale ticinese, svizzero ed internazionale, grazie agli oltre 45 stand posizionati lungo i corridoi del palazzo principale ed in aula magna, dove saranno disponibili informazioni approfondite ed incontri personalizzati. Per consultare le realtà presenti al Forum e tutti i dettagli della giornata, oltre che per iscriversi ai colloqui:

www.usicareerforum.ch.

Contemporaneamente, per tutto il pomeriggio, i responsabili dei 20 Master dell'USI saranno a disposizione dei futuri studenti, illustrando loro i contenuti, l'organizzazione ed i possibili sbocchi professionali dei propri Master. Gli orari delle presentazioni, che saranno arricchite anche da diverse testimonianze di attuali studenti di Master, sono scaricabili all'indirizzo:

www.master.unisi.ch/master-day.htm.



Veduta aerea del Campus di Lugano

A tutto Campus: il 19 aprile la grande festa di inaugurazione

Dal 1996, anno di fondazione dell'USI, il Campus di Lugano ha vissuto una radicale trasformazione: quello che era conosciuto come il vecchio ospedale della città, è diventato oggi il fulcro di un polo accademico internazionale, in cui si studia e si fa ricerca in Comunicazione, Economia, Informatica e Teologia. Via Buffi è oggi sinonimo di uno spazio poliedrico, che vanta sette nuove costruzioni e due edifici storici completamente rinnovati.

La Fondazione per le Facoltà di Lugano dell'USI ha voluto sottolineare degnamente la conclusione dei lavori sul cantiere del Campus, organizzando una grande festa di inaugurazione, aperta a tutta la città e dedicata soprattutto a chi sul Campus passa la maggior parte delle proprie giornate.

Sabato 19 aprile pomeriggio, a seguito del Dies Academicus che si svolgerà alle 10:00 nell'Aula magna, una serie di manifestazioni animerà infatti tutto il Campus: una mostra e un concorso fotografico, banchetti gastronomici con prodotti tipici di cinque continenti, esibizioni

musicali, uno spettacolo di luci per evidenziare le costruzioni realizzate, per finire con un'edizione alternativa del ballo dell'USI.

Per maggiori informazioni ed il programma dettagliato:

www.atuttocampus.unisi.ch

a tutto campus

La Fondazione per le Facoltà di Lugano dell'USI invita all'inaugurazione del Campus universitario

19 aprile 2008
ore 16.30-2.00

Lugano, Via Giuseppe Buffi 13
www.atuttocampus.unisi.ch

Industrie dismesse, sviluppo di nuove urbanità

Il progetto "Restauro e trasformazione", finanziato dalla CUS nell'ambito dei progetti innovazione e cooperazione, ha permesso all'i.CUP (Institute for the Contemporary Urban Project) dell'Accademia di architettura, di creare un osservatorio per il monitoraggio degli edifici industriali con particolare attenzione alla loro dismissione e, contemporaneamente, di elaborare una serie di scenari per la valutazione del potenziale di riconversione degli edifici e delle aree potenzialmente dismesse.

Per la definizione di edificio industriale è stato adottato lo stesso criterio utilizzato dall'Ufficio Stima del Dipartimento Finanze e Economia del Canton Ticino, che considera "edificio industriale" qualsiasi stabile che risponda a particolari definizioni di destinazione metrica (deposito a piano singolo, capannone su più piani, industria pesante, industria leggera, laboratorio, officina) e di reddito (laboratorio, officina, deposito, magazzino, stabilimento di produzione, capannone multiuso). La ricerca sugli edifici industriali dismessi in Ticino ha permesso di evidenziare un importante potenziale in termini di riuso. I dati relativi agli immobili a destinazione d'uso industriale indicano che a livello cantonale sono presenti 3'681 stabili industriali distribuiti su 2'743 fondi. In termini di superfici, l'occupazione al suolo di questi manufatti è pari a 2'503'335 metri quadrati, circa l'8.7% della superficie totale edificata del Cantone.

I fondi su cui poggia almeno un edificio ad uso prevalentemente industriale hanno un'estensione pari a 14'349'282 metri qua-

Uno degli edifici del complesso "Polus" (Balerna); l'attività produttiva è in corso di riconversione



drati, equivalenti a circa il 6% della superficie edificabile complessiva del Canton Ticino. Di questo patrimonio immobiliare risultano potenzialmente dismessi 1'120 edifici per un totale di 804'591 metri quadrati edificati, pari ai metri quadrati edificati della città di Bellinzona. Una stima approssimativa del volume degli edifici rilevati (altezza media 6 metri) fornisce un valore di 5'000'000 di metri cubi edificati disponibili.

Una valutazione del potenziale di riconversione ha permesso di evidenziare che il riuso delle superfici degli edifici industriali dismessi permetterebbe di realizzare 6'705 abitazioni oppure 32'183 postazioni di lavoro; mentre l'edificazione della superficie dei lotti disponibili permetterebbe di fabbricare alloggi per circa 78'000 persone. Se la superficie di copertura utile fosse attrezzata per la produzione di energia fotovoltaica, si può stimare una produzione media di energia elettrica pari a 50'000 MWh/anno. In termi-

ni economici questa quantità di energia – equivalente a un quinto di quella prodotta dall'impianto idroelettrico della Verzasca – una volta immessa nella rete e retribuita con una tariffa di 0.5 CHF al kW/h, avrà un valore economico di oltre 22.5 milioni di Franchi all'anno.

Giovedì 28 febbraio, presso l'Aula Magna dell'accademia di architettura a Mendrisio, si terrà una giornata di studi proprio sul tema "Riconversione delle Aree industriali dismesse: strategie per una riqualificazione urbana". Organizzata dall'i.CUP, la giornata ha l'obiettivo di mettere a confronto, all'interno del panorama internazionale, alcune importanti iniziative di riconversione delle aree industriali dismesse, focalizzandone le metodologie d'intervento in relazione al tessuto urbano e alle problematiche di trasformazione funzionale degli edifici:

www.arch.unisi.ch/icup

I primi 5 anni di ricerca nel campo dei sistemi complessi

Sono passati già passati 5 anni da quando il prof. Sergio Alberverio e gli assistenti di matematica Alberto Vancheri, Paolo Giordano e Denise Andrey, hanno iniziato il loro primo progetto di ricerca all'Accademia di Mendrisio. Il progetto, intitolato "Mathematical modelling of urban growth processes: a cellular automata and statistical mechanical based approach", ottenuto il sostegno della Divisione 2 del FNSRS, aveva lo scopo di sviluppare un modello matematico per la simulazione della dinamica dei sistemi urbani. Strumenti di questo tipo permettono agli urbanisti ed ai pianificatori di fare previsioni rigorose sull'evoluzione nel tempo dei diversi utilizzi del territorio di un'area urbana. La novità del modello sviluppato in Accademia è l'approccio metodologico: il modello sviluppato è basato su un automa cellulare stocastico a stati continui. Questa generalizzazione ha permesso di dimostrare che il nuovo tipo di automa cellulare poteva essere

descritto anche mediante equazioni differenziali.

Il nuovo approccio costituisce la base per tutta una serie di altri possibili modelli di sistemi complessi, alcuni legati all'urbanistica, altri legati ad esempio ai sistemi evolutivi, alla behavioral finance, a metodi matematici di analisi del software inteso come sistema complesso, fino a modelli di sistemi collaborativi come Wikipedia. Nel corso degli ultimi due anni si sono aggiunti al gruppo due dottorandi d'informatica e ad oggi i progetti del MACS-Lab includono: "Continuum State Cellular Automata and Random Differential Equations – A new approach to the modelling of complex systems (2006-2009)" e, in collaborazione con l'IRE, il progetto "Effects of Neighborhood Choice on Housing Markets: a model based on the interaction between microsimulations and revealed/stated preference modelling (2007-2010)", entrambi finanziati dal FNSRS (il secondo nella

nuova divisione interdisciplinare). Di fondamentale importanza per gli aspetti applicativi è anche il mandato attribuito dall'Amministrazione Cantonale per lo sviluppo di un modello di traffico quale supporto alle decisioni per il problema dei grandi generatori di traffico. Parte degli sforzi dei ricercatori è dedicata alla costruzione di una teoria assiomatica dei sistemi complessi; ciò ha portato alla creazione di una nuova struttura matematica, chiamata spazio di interazioni, che generalizza sia gli automi cellulari che i sistemi multi agente ma che al contempo permette, in tantissime situazioni, di avere anche una descrizione del sistema per mezzo di equazioni differenziali. Si realizza così l'idea di affiancare i modelli computazionali con i metodi più tradizionali della matematica, senza tuttavia perdere in alcun modo il dettaglio e la flessibilità insite negli attuali modelli puramente computazionali, un problema molto sentito dalla comunità scientifica.

Tre le mostre di primavera della Galleria dell'Accademia

La Galleria dell'Accademia presenta le tre mostre della primavera 2008, indirizzate al grande pubblico e non solo agli addetti ai lavori, nel solco internazionale che contraddistingue la scuola d'architettura dell'USI.

La prima sarà dedicata a Christian Kerez. Lodato da Daniel Libeskind nel 2007 in occasione della vincita del concorso internazionale per il nuovo Museo d'arte moderna di Varsavia, Christian Kerez, classe 1962, è un architetto che ha già esposto i suoi lavori a New York, Parigi e Shanghai. Suo strumento di lavoro privilegiato sono i modelli, per i quali nutre una fascinazione del tutto particolare: grazie alla sua dimensione tridimensionale, il modello permette un'osservazione fortemente legata alla realtà, inoltre implica un processo di semplificazione ed astrazione rivelando qualcosa d'esistenziale. *Christian Kerez progetti 1988-2007* (21.2 – 21.3.2008) presenta il lavoro di un ventennio: una retrospettiva in cui lo spettatore è chiamato ad esplorare i modelli ed i materiali in mostra, infilandoci, magari, la testa e rimanendo avviluppato nello spazio del progetto.

La seconda avrà come protagonisti Jonathan Sergison e Stephen Bates. Conosciuti internazionalmente per un'architettura "silenziosa", che va scoperta piano piano, i due progettisti hanno fondato nel 1996 il loro studio a Londra. Il mattone in Inghilterra ha senz'altro una lunga tradizione; Sergison & Bates, difatti, lo



Christian Kerez
Casa con un muro, Zurigo (2004-2007)
(©Walter Maier)

utilizzano spesso. L'esposizione *more Brick-work: thinking and making* (3.4 – 4.5.2008) si presenta come un laboratorio dove viene documentata la ricerca dei due architetti sull'uso del mattone e sui suoi effetti, con risultati anche sorprendenti ed innovativi. Si tratta di una mostra sulle potenzialità di un materiale da costruzione, ma anche sul processo creativo, in altre parole sui limiti della disciplina architettonica e, al contempo, sulla capacità di "giocare" con tali limiti per trovare nuove soluzioni.

La terza ed ultima esposizione ha come titolo *L'Istituto Marchiondi Spagliardi di Vittoriano Viganò*. Una lettura critica attraverso gli archivi e la documentazione recente (15.5 – 29.6.2008), a cura di Bruno Reichlin e Franz Graf, professori dell'Accademia, è promossa dalla stessa Accademia, dall'Archivio del Moderno e da Docomomo Svizzera. Tra le più significative testimonianze dell'architettura milanese degli anni '50, costruito per ospitare ragazzi in difficoltà, il Marchiondi rappresenta, con il suo programma pedagogico innovativo, il linguaggio architettonico "neobrutalista" e la sua materialità, un momento di particolare interesse della ricerca architettonica europea. Molto pubblicato e citato, in realtà è rimasto ampiamente sconosciuto. Attraverso materiali inediti si propone una lettura critica del complesso in relazione alle problematiche specifiche della conservazione e del riuso.

Serravalle, tra architettura e archeologia

La ricerca "Castello di Serravalle: un'indagine archeologica", promossa dall'Accademia di architettura a partire dal 2002 (responsabile è la dr. Phil I Silvana Bezzola), in collaborazione con l'Università di Basilea e l'Ufficio Beni Culturali del Canton Ticino, rappresenta la prima indagine archeologica sistematica su suolo ticinese finanziata dal Fondo Nazionale Svizzero della Ricerca Scientifica.

Fin dal suo inizio, l'indagine è stata concepita per promuovere lo scambio tra la disciplina architettonica e quella archeologica, per stimolare una riflessione interdisciplinare tra due ambiti solo apparentemente molto lontani. Un'iniziativa unica nel suo genere anche al di fuori dei confini ticinesi e svizzeri, nello spirito interdisciplinare che caratterizza l'Accademia dell'USI. Architettura e archeologia hanno, infatti, in comune lo studio del paesaggio ed in particolare di ciò che nel paesaggio è ed è stato modellato dall'uomo, ovvero lo spazio antropico. Archeologi e archi-

tetti si trovano quindi ad operare nello stesso territorio, a volte negli stessi spazi, traducibili in contesti urbani o rurali, in paesaggi alpini o di pianura, in singoli edifici o in complessi architettonici.

Il castello di Serravalle rappresenta in questo senso un esempio forte, il caso emblematico di un'opera inserita nel territorio e legata fortemente ad esso, ricca di storia, che necessita di uno studio trasversale portato avanti tanto dal punto di vista archeologico quanto da quello architettonico. Per questa ragione, ogni estate dal 2002, per 6-7 settimane, un gruppo di studenti dell'Accademia si è trovato sul cantiere di scavo, fianco a fianco con archeologi ed altri studenti di questa disciplina, nell'intento di condividere partendo dalla pratica un'esperienza comune.

Nella fase successiva allo scavo poi, dedicata all'elaborazione e all'interpretazione dei dati raccolti sul terreno, la collaborazione è continuata sulla base di uno schema consolidato,

in cui gli architetti hanno messo a disposizione le loro conoscenze informatiche per l'elaborazione di piante, sezioni e prospetti.

Al termine della ricerca sul campo, per studiare l'inserimento del sito nel paesaggio culturale, allestire sentieri per i visitatori, la segnaletica, l'illuminazione e per valorizzare i ritrovamenti archeologici, è stato organizzato un concorso di architettura, presieduto dal professor Bernhard Furrer dell'Accademia di architettura, aperto a tutti i neo-diplomati dei tre atenei svizzeri per la formazione di architetti, che è stato vinto da Nicola Castelletti, diplomato all'Accademia dell'USI.

La storia del sito di Serravalle e del Progetto Serravalle è un esempio eccellente di interdisciplinarietà, in cui lo sforzo di conoscenza e di valorizzazione di tracce del passato non possono prescindere dall'unione di sensibilità e di competenze diverse, che concorrono insieme alla lettura e rilettura della memoria passata in quella presente.

Publicazioni

Pensare e comunicare

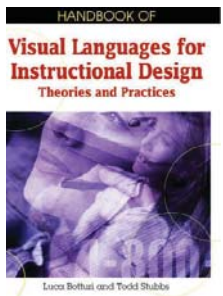
Cantoni, L., Di Blas, N., Rubinelli, S., Tardini, S.
2008, Milano, Apogeo



In epoca medievale gli studenti dovevano iniziare il loro percorso di apprendimento attraverso il "Trivium": lo studio di logica (l'arte di ragionare correttamente), grammatica (la comprensione della struttura delle lingue) e retorica (l'arte di produrre testi efficaci). Il Trivium aveva un valore formativo essenziale, forniva strumenti metodologici di base sui quali poggiava tutto l'edificio delle conoscenze acquisite successivamente. In questo libro gli argomenti canonici del Trivium vengono presentati in modo chiaro ed essenziale e rivisitati alla luce delle specifiche forme che ha assunto oggi la comunicazione.

Handbook of Visual Languages in Instructional Design: Theories and Practices.

Botturi, L., Stubbs, T. (eds.)
2008, Hershey, PA, Idea Group



Il libro è la prima raccolta sistematica dei risultati di ricerca nell'area dei linguaggi visivi per la progettazione formativa. I capitoli offrono una panoramica della ricerca e delle applicazioni europee e statunitensi, con approfondimenti sui temi della creatività, della comunicazione in team di progetto e sull'applicazione delle tecnologie alla formazione.

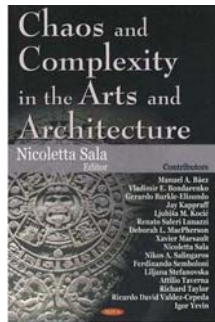
New Research on Chaos and Complexity

Orsucci F., Sala N., (eds.)
2006, Nova Science Publishers

Il libro presenta una raccolta dei risultati di alcune importanti ricerche nel campo del caos e della complessità (che spaziano dall'economia alla linguistica), con contributi di: Mauricio Barahona, Renato Casagrandi, Walter J. Freeman, Stephen J. Guastello, Franco F. Orsucci, Louis M. Pecora, Ilya Prigogine, Sergio Rinaldi e Graziella Tonfoni.

Chaos and complexity in Arts and Architecture

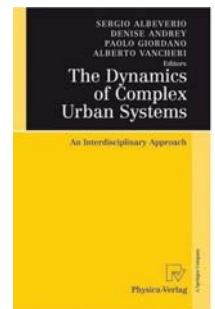
Sala N., (ed.)
2007, Nova Science Publishers



Questo libro presenta alcuni interessanti collegamenti fra caos, complessità, arti e architettura. Artisti ed esperti descrivono le loro esperienze pittoriche e le loro ricerche che coinvolgono la matematica, l'architettura, le arti, la tecnologia, l'informatica e l'urbanistica. La geometria frattale e la complessità diventano degli strumenti per creare nuove forme architettoniche, per analizzare opere d'arte ricavandone parametri informativi che vanno oltre la tradizionale geometria euclidea.

Dynamics of Complex Urban Systems: an interdisciplinary approach

Albeverio S., Andrey D., Giordano P., Vancheri A., (eds.)
2008, Springer



Il volume documenta gli atti del convegno internazionale Dynamics of Complex Urban Systems: an interdisciplinary approach, tenuto presso il Monte Verità nel corso 2004 ed organizzato dal gruppo di ricerca della fascia di Matematica dell'Accademia di architettura.

Ego Loquens. Jazyk i Kommunikacionnoe Prostranstvo. [La lingua e lo spazio comunicativo].

Uspenskij, B.A.
2007, Izdatel'skij centr Rossijskogo gosudarstvennogo gumanitarnogo universiteta

Il libro rappresenta l'ultimo lavoro di Boris A. Uspenskij, alla cui base stanno dichiaratamente i corsi di Semiotica che l'autore ha tenuto a Lugano tra il 1996 e il 2001. Nel volume, l'autore arricchisce l'approccio elaborato nel contesto luganese, che si fonda sulla tesi fondamentale secondo cui la capacità di parlare è l'aspetto costitutivo dell'essere umano, ciò che lo rende soggetto.

Human Capital, Inter-firm mobility and Organizational Evolution'

Wezel F.C., Pennings J.M.
2007 Edward Elgar, Cheltenham, UK



Il libro, indirizzato a ricercatori e studenti interessati alle teorie organizzative, al management strategico ed alla gestione delle risorse umane, si propone di stimolare il dibattito intellettuale rispetto al trasferimento del capitale umano e sociale nel caso di mobilità all'interno dell'azienda.

L'industria italiana dell'involucro edilizio. La prima fotografia di un comparto in cambiamento e delle sue dinamiche competitive

Garzia C.
2008, UNCSSAL



Il volume, che contiene anche una preziosa e stimolante prefazione di Giuseppe Morandini, Presidente Piccola Industria Confindustria, analizza il mercato dei serramenti metallici e dell'involucro edilizio - un settore industriale che nel 2007 ha sviluppato un fatturato aggregato di 2,75 miliardi di euro - e, in particolare, si focalizza sull'evoluzione delle dinamiche competitive in atto nel settore. La ricerca si basa sull'analisi delle performance e delle strategie di un campione di imprese produttrici di serramenti e facciate continue.

Perché il Ticino spende così tanto per la salute?

Perché in Ticino si spende così tanto per la salute? Quali sono i fattori che determinano una spesa superiore alla media rispetto a tutta la Svizzera? Come intervenire a livello di politiche sanitarie? Per rispondere a queste domande, lo scorso 30 gennaio, l'Istituto di microeconomia ed economia pubblica (MecoP), in collaborazione con il DSAS SUPSI e su mandato del Consiglio degli Anziani, ha organizzato un pomeriggio di studio sul tema "I costi delle assicurazione malattia nel Canton Ticino", in cui sono stati presentati i risultati di uno studio finalizzato ad offrire alla società civile ed al mondo politico cantonale e nazionale un'analisi tecnica della situazione, in grado di individuare i principali fattori responsabili dell'attuale livello di spesa e di indicare alcune possibili piste di riflessione da considerare nelle riforme in discussione.

Alla presenza della direttrice del DSS Patrizia Pesenti e del direttore del MecoP prof. Massimo Filippini, il prof. Luca Crivelli ha sintetizzato i principali risultati dello studio: effettivamente – dati alla mano – la spesa pro capite della popolazione ticinese (prendendo in considerazione la cosiddetta spesa sanitaria socializzata) si rivela essere del 17% superiore a quella del resto della Confederazione. Delle due possibili cause all'origine di una

spesa più elevata, ossia prezzi più alti e quantità superiori alla media, il secondo fattore è senza dubbio il più rilevante. In particolare si evidenziano in Ticino consumi fortemente superiori alla media per quanto riguarda le analisi di laboratorio, i medicinali, la fisioterapia e le degenze in ospedali acuti e di riabilitazione. I fattori che spiegano buona parte dell'eterogeneità esistente nella spesa socializzata dei cantoni sono: la percentuale di popolazione di età superiore ai 75 anni ed inferiore ai 5, la densità di medici specialisti e di medici di base, il prezzo delle prestazioni e la mentalità latina. Lo studio ha quindi analizzato le strategie adottate dal Ticino per finanziare la spesa socializzata. Si constata in particolare un ricorso meno che proporzionale alla spesa pubblica diretta (in particolare in ambito ospedaliero, mentre il settore delle case anziani beneficia di un contributo pubblico diretto di gran lunga superiore alla media) e più che proporzionale per quanto riguarda i contributi pubblici per la riduzione dei premi degli assicurati con reddito modesto. Nonostante ciò, l'incidenza del premio netto rimane in Ticino molto alta per il ceto medio (in particolare le famiglie) e supera la soglia politicamente sensibile del 9%.

Al termine della presentazione e discussione scientifica dei risultati della ricerca, ha avuto

luogo una tavola rotonda alla quale hanno preso parte Marina Carobbio (Medico e Consigliere Nazionale, PS), Ignazio Cassis (Medico e Consigliere Nazionale, PLR), Meinrado Robbiani (Consigliere Nazionale, PPD), Nello Castelli (Direzione santésuisse).

Dalla discussione e dalle raccomandazioni dei ricercatori sono emersi diversi spunti possibili per affrontare la situazione ticinese: un sistema di compensazione dei rischi intercantonale per quanto riguarda le casse malati e la promozione di reti integrate di cura. Ulteriori raccomandazioni sono state il non trasferire nel finanziamento fiscale del settore ospedaliero privato (imposto dalla LAMal a partire dal 2012) parte dei mezzi che fino al 2007 sono stati vincolati dalla Confederazione allo scopo della riduzione dei premi di assicurati con reddito modesto, dal momento che dal 2008 questi contributi potrebbero essere destinati ad altri settori.

Sono necessarie nuove risorse fiscali, alle quali dovrebbe corrispondere una riduzione dei premi. Infine è stato sollevato l'interrogativo sulla delicata relazione esistente tra rafforzamento degli incentivi finanziari e capitale sociale, rendendo attenti al rischio di spiazzare le motivazioni intrinseche attraverso un esasperato ricorso alla logica degli incentivi.

NEPOMUK, la rivoluzione del desktop

La Facoltà di Scienze informatiche partecipa – insieme ad altre quindici istituzioni europee – al progetto NEPOMUK, finanziato dal Sesto Programma Quadro dell'Unione Europea, uno dei più grossi progetti di ricerca nell'ambito dell'Information Society Technology (IST).

NEPOMUK (Networked Environment for Personalized, Ontology-based Management of Unified Knowledge) intende sviluppare una piattaforma tecnologica e metodologica per poter estendere il tradizionale "desktop" ad un ambiente di collaborazione, finalizzato alla gestione della conoscenza e alla sua condivisione attraverso relazioni di tipo sociale e organizzativo. L'obiettivo è quello di sviluppare uno strumento tecnologico e metodologico, denominato "Social Semantic Desktop", che fornisca agli utenti una piattaforma efficace e sicura, in modo da favorire lo scambio di informazioni sia tra individui che tra organizzazioni. Come spiega il Prof. Mehdi Jazayeri, decano della Facoltà di Informatica dell'USI, "Attualmente i computer sono organizzati sulla base di documenti (files). Quando noi cerchiamo un file, digitiamo il suo nome e il computer ci mostra i documenti che contengono quel nome. L'idea di NEPOMUK è invece quella di trasformare le informazioni in conoscenza e rappresenta-

re la conoscenza in modo che sia condivisa e utilizzabile dagli esseri umani e scambiata fra i computer. Per esempio, potremmo porre al computer domande del tipo: in quali attività sono stato coinvolto negli ultimi tre giorni insieme ai miei colleghi di Zurigo?". All'interno di NEPOMUK, che ha avuto inizio nel 2006 e che terminerà alla fine del 2008, la Facoltà di Scienze informatiche dell'USI si occupa degli aspetti legati all'architettura del software. La sfida dell'USI è quella di capire come le attuali tecniche per la progettazione del software basato su tecnologie di tipo web semantico e Peer-to-Peer, ancora in fase

di sperimentazione, possono essere adattate o addirittura rivisitate in modo da semplificare lo sviluppo di applicazioni che le utilizzano. Questa tecnologia ha già trovato un'applicazione nel settore delle bioscienze: il partner francese Cognium Systems collabora infatti con l'Institut Pasteur per lo sviluppo di iPAD, una rete intranet destinata ai ricercatori che permetta loro di organizzare e condividere i loro appunti di laboratorio. Anche altre applicazioni sono in via di sviluppo: per esempio questo 11 gennaio, parte del software è stato ufficialmente integrato in KDE, un ambiente grafico per Linux.

Un gruppo di ricercatori del progetto NEPOMUK in un'aula della Facoltà di Scienze informatiche, con il Decano prof. Mehdi Jazayeri (quinto da sinistra)



Lugano cuore pulsante della comunicazione

Da mercoledì 30 aprile a venerdì 2 maggio, l'Università della Svizzera italiana ospiterà a Lugano la 53esima *Arbeitsstagung der Deutschen Gesellschaft für Publizistik- und Kommunikationswissenschaft*, DG PuK. La DG PuK, che è la società germanofona più importante nell'ambito della comunicazione, conta oggi quasi 800 membri ed ha l'obiettivo principale di riconoscere e promuovere interessi comuni per la ricerca e l'insegnamento nell'ambito delle scienze dell'opinione pubblica e della comunicazione.

Il titolo della conferenza è "Identità e Varietà nelle Scienze della Comunicazione" (vedi immagine/logo) e l'obiettivo è quello di discutere varie prospettive rispetto alla disciplina, ponendole in un contesto sia interdisciplinare che internazionale. La Facoltà di Scienze della comunicazione dell'USI si presta dunque molto bene ad approfondire la tematica, sia per la ricca offerta di corsi interdisciplinari che offre, sia quale "ponte accademico" tra la diverse culture disciplinari vive a nord e a sud delle alpi. Il vasto programma dei due giorni di lavoro, che prevede oltre 30 presentazioni in diverse sessioni parallele, sarà arricchito dall'intervento di tre importanti relatori, ricercatori di fama mondiale nel settore della comunicazione: Elihu Katz, Professore alla Annenberg School for

Communication, University of Pennsylvania, Professore emeritus alla Hebrew University di Gerusalemme, direttore scientifico del Guttman Institute of Applied Social Research; Sonia Livingstone, Professoressa al Department of Media and Communications, London School of Economics e presidente dell'International Communication Association (ICA); Otfried Jarren, Professore e direttore dell'Institut für Publizistikwissenschaft und Medienforschung der Universität Zürich (IPMZ).

Ad inaugurare i lavori, saranno presenti l'ambasciatore tedesco in Svizzera, Andreas von Stechow ed il presidente dell'USI Prof. Piero Martinoli. Per gli studenti ed il corpo accademico dell'USI la partecipazione agli interventi dei keynote speakers sarà gratuita, mentre chi intende partecipare all'intero programma è invitato a iscriversi sul sito web della conferenza: www.dgpuk2008.ch

Identität und Vielfalt

Formazione, plurilinguismo, analisi: la linguistica al servizio della società

Ogni due anni l'Associazione Svizzera di Linguistica Applicata (VALS-ASLA) organizza un convegno per promuovere lo scambio e l'informazione nell'ambito della linguistica applicata. Dopo aver toccato diverse città della Svizzera tedesca e francese, quest'anno il forum ha avuto luogo presso l'Università della Svizzera italiana, dove sono stati accolti 140 ricercatori provenienti da tutta Europa e dagli Stati Uniti.

Il congresso ha promosso un intenso e proficuo scambio tra professionisti su tematiche molto variegate, concernenti i settori di applicazione della linguistica. Il prof. Andrea Rocci dell'Istituto Linguistico-Semiotico dell'USI e vice-presidente della VALS-ASLA, tracciando il bilancio dei due giorni di lavori, individua tre grandi assi in cui l'applicazione dei risultati della ricerca linguistica si sta rivelando particolarmente interessante: "la prima area riguarda la comprensione di come le lingue vengono apprese, con l'obiettivo di facilitarne l'insegnamento, particolarmente in contesti plurilingue come quello svizzero".

La seconda area emersa è quella della misurazione del valore del plurilinguismo in ter-

mini economici: grazie a questi studi viene riconosciuto al plurilinguismo un valore tangibile, anche a livello aziendale, con nuove strategie per sostenerlo e promuoverlo.

La terza grande area è quella toccata da Scott Jacobs della University of Illinois, che individua invece nella linguistica lo strumento per valutare criticamente la qualità

della comunicazione: si tratta essenzialmente di utilizzare i principi linguistici per analizzare i meccanismi di persuasione e manipolazione della comunicazione.

www.vals-asla.ch



(© Foto TIPress)

Verso una grande biblioteca elettronica svizzera

Con il nuovo anno ha preso avvio il progetto "E-lib.ch", il cui scopo è la creazione di una Biblioteca elettronica che rappresenti un unico punto di riferimento per l'accesso alle informazioni e alle risorse accademiche del territorio nazionale. In considerazione della moltitudine e della complessità delle risorse informative disponibili in formato elettronico, diventa oggi fondamentale preve-

dere l'implementazione di strumenti per la ricerca e il recupero delle informazioni; così com'è indispensabile migliorare le competenze necessarie per un loro uso efficiente. La creazione di un portale nazionale che renda accessibili le risorse scientifiche, tenendo presente le esigenze di ricerca individuali, risponde quindi alla necessità di sviluppare una società basata sulla conoscenza, sull'e-

sempio di quanto già realizzato in altri paesi. La Biblioteca di Lugano dell'Università della Svizzera italiana partecipa fattivamente al progetto. In particolare, è partner del programma che ha come oggetto l'Information Literacy. Come tale, si applicherà per la definizione di standard nazionali per le competenze informative e la realizzazione di strumenti per facilitarne l'apprendimento. Il progetto, coordinato dalla Biblioteca del Politecnico federale di Zurigo, è finanziato dalla Conferenza universitaria svizzera e vede la collaborazione della Conferenza delle biblioteche universitarie nazionali e della Conferenza dei rettori delle università svizzere. Tutte le informazioni dettagliate su questo importante progetto, che avrà delle ricadute significative su tutto il lavoro di ricerca accademico, si trovano sul sito: www.e-lib.ch



Una immagine notturna della Biblioteca dell'USI presso il Campus di Lugano

Quanto sono credibili ed accurati i quotidiani?

La credibilità dei giornali e, più in generale, la fiducia nei media sono entrambe, se non in una fase di progressivo declino, perlomeno a livelli stabilmente bassi nella percezione del pubblico degli utenti. Tra i fattori che influenzano questo stato di cose un ruolo centrale è giocato da un deficit di accuratezza dell'informazione che si lamenta da più parti. Questo comune sentire ha ragion d'essere? E, se sì, quanto grave è effettivamente il problema? Ancora, la percezione del pubblico dei media trova riscontro nel punto di vista dei professionisti dell'informazione? Sono queste alcune delle domande di ricerca di un progetto finanziato dal

Fondo Nazionale per la Ricerca Scientifica, diretto dal fondatore dell'Osservatorio Europeo di giornalismo dell'USI prof. Stephan Russ Mohl e condotto da Colin Porlezza e Marta Zanichelli. Lo studio, che avrà una durata di 18 mesi, si baserà su di una analisi comparativa dell'accuratezza della cronaca giornalistica a cavallo tra le tre principali regioni linguistiche svizzere e l'Italia. L'obiettivo è colmare la lacuna di studi scientifici sull'argomento condotti nel vecchio continente ed invece particolarmente sviluppati negli Stati Uniti, adottando metodologia che non si limiti alla prospettiva dello studio delle fonti ma coinvolga – in quanto strettamente

legata – la dimensione della fiducia del pubblico nei confronti dei media. Grazie ad interviste qualitative con i caporedattori dei giornali analizzati, saranno inoltre generati nuovi dati sulla consapevolezza relativa alla credibilità di chi opera nei media.

I risultati della ricerca e le conoscenze specifiche nell'ambito della fiducia nei media hanno un'utilità centrale per le redazioni e per gli editori svizzeri ed europei, dal momento che rappresentano un contributo scientifico di grande importanza rispetto al mantenimento e al miglioramento della qualità giornalistica in se stessa.

La ricerca che verrà messa in atto muove da uno studio pilota già effettuato e che consegna risultati piuttosto inattesi. La letteratura americana parla infatti di un'incidenza di errori oscillante, a seconda delle rilevazioni, tra il 41% e il 61% dell'intera produzione di informazione a mezzo stampa. Lo studio pilota ci consegna, invece, un dato macroscopicamente diverso: secondo il giudizio delle fonti, soltanto il 30% degli articoli conterrebbe degli errori. Se dunque il tasso di scarsa accuratezza fatto registrare dalle analisi statunitensi è estremamente elevato, i giornali di casa nostra, secondo questi primi dati, parrebbero mostrare un'affidabilità nettamente superiore.



Agenda

Per maggiori informazioni: www.unisi.ch/eventi

Giovedì 21.2.2008 - Venerdì 21.3.2008	Accademia di architettura, Galleria dell'Accademia Esposizione Christian Kerez. Progetti 1988-2007 Apertura mostra: martedì/domenica ore 13.00-18.00, ingresso gratuito
Giovedì 28.2.2008 e venerdì 29.2.2008	Accademia di architettura, Aula Magna, dalle ore 10.00, convegno internazionale di studi organizzato dall'i.CUP (institute for the Contemporary Urban Project) Riconversione delle aree industriali dismesse: strategie per una riqualificazione urbana
Venerdì 29.2.2008	Campus di Lugano, a partire dalle ore 9.30 Master Info Day e USI Career Forum
Venerdì 7.3.2008	Accademia di architettura, Aula Magna, ore 18.30 Proiezione commentata delle due versioni del film Sleuth con Cecilia Liveriero Lavelli
Sabato 8.3.2008	Accademia di architettura, Aula Magna, ore 10.00-18.00 Seminario in Production Design su Ken Adam con Cecilia Liveriero Lavelli
Mercoledì 12.3.2008	Campus di Lugano, Auditorio, ore 18.00 Per il ciclo "I mercoledì dell'ISI" Il ragionare rispettoso. Maestri italiani (Dante, Castiglione) ed europei tra Medioevo e modernità Prof. Eddo Rigotti e Prof. Annick Paternoster
Giovedì 13.3.2008	Accademia di architettura, Aula Magna, ore 20.00 Conferenza dell'arch. Gion Caminada (Vrin, Canton Grigioni)
Giovedì 13.3.2008 e venerdì 14.3.2008	Campus di Lugano, ore 8.15 Ministage: un primo approccio con il mondo universitario
Giovedì 3.4.2008	Accademia di architettura, Aula Magna, ore 19.30 Conferenza dell'arch. Jonathan Sergison (Londra) a seguire inaugurazione dell'esposizione nella Galleria: more Brick-work: thinking and making Apertura mostra: martedì/domenica ore 13.00-18.00, ingresso gratuito Chiusura: domenica 4.5.2008
Venerdì 4.4.2008	Accademia di architettura, Aula Magna, ore 18.30 Proiezione commentata del film Dagon con Cecilia Liveriero Lavelli
Sabato 5.4.2008	Accademia di architettura, Aula Magna, ore 10.00-12.30 Seminario in Production Design sulla FILMAX con Cecilia Liveriero Lavelli
Martedì 15.4.2008	Campus di Lugano, aula A11, ore 20.00 Per il ciclo "Una finestra sul tempo. Sguardi sulla storia del clima" A cura del Laboratorio di storia delle Alpi (LabiSAIp) Clima e storia delle Alpi nell'ultimo millennio conferenza di Luca Bonardi
Venerdì 18.4.2008	Accademia di architettura, Aula Magna, ore 18.30 Proiezione commentata del film Blade Runner con Simona De Giuli e Cecilia Liveriero Lavelli
Sabato 19.4.2008	Accademia di architettura, Aula Magna, ore 10.00-18.00 Seminario in Production Design su Blade Runner con Simona De Giuli e Cecilia Liveriero Lavelli
Giovedì 24.4.2008	Accademia di architettura, Aula Magna, ore 20.00 Conferenza del fotografo Mimmo Jodice (Napoli)

Venerdì 25.4.2008	Campus di Lugano, Auditorium, ore 20.00 Per il ciclo "Una finestra sul tempo. Sguardi sulla storia del clima" A cura del Laboratorio di storia delle Alpi (LabiSAIp) Variazioni climatiche oloceniche nelle Alpi conferenza di Luca Mercalli
-----------------------------	---

Europa, Medioevo, mistica e modernità: riprendono i Mercoledì dell'Isi

L'Istituto di studi italiani continua anche nel semestre primaverile il ciclo di conferenze pubbliche che accompagnano i corsi del Master in Letteratura e civiltà italiana. Il ciclo di conferenze, intitolato "Forme della creazione", vede protagonisti i docenti del Master che, nei loro interventi, esploreranno alcune significative modalità attraverso cui, nella letteratura e civiltà italiana, si è tentato di approssimare il mistero della creazione e degli inizi: da Dante a Michelangelo, dalla lingua del dialogo alla mistica, da Roma all'Europa. I tre prossimi appuntamenti, dopo quello del prof. Agostino Paravicini Bagliani (20 febbraio, "L'Italia e il concetto di Europa nel Medioevo"), vedranno protagonisti il prof. Eddo Rigotti e la prof.ssa Annick Paternoster (12 marzo, "Il ragionare rispettoso. Maestri italiani ed europei tra Medioevo e modernità"), la prof.ssa Benedetta Papàsogli (7 maggio, "Sangue, fuoco, acqua: linguaggi della mistica femminile tra Italia e Francia") e il prof. Victor Stoichita (28 maggio, "Come assaporare un dipinto"). Tutti gli appuntamenti hanno luogo nel nuovo Auditorio del Campus di Lugano, con inizio alle 18.00. Il ciclo di conferenze è organizzato con la collaborazione della Società Dante Alighieri della Svizzera italiana di Lugano e patrocinato dal Consolato generale d'Italia a Lugano.

"La verità nelle scienze e nelle religioni" Simposio internazionale all'USI

Cosa si intende con "la verità" è la questione centrale, oggi, nel dibattito culturale, tanto per coloro che individuano una verità fondamentale nei testi religiosi, quanto per coloro che si riferiscono a una visione del mondo post-illuministica, tanto per chi crede in verità assolute quanto per chi ritiene che queste siano costruzioni sociali. Il prossimo venerdì 16 e sabato 17 maggio, presso l'Auditorium del Campus di Lugano, si terrà su questo tema il simposio internazionale organizzato dalla Fondazione Balzan intitolato "La verità nelle scienze e nelle religioni", a cui partecipano Premiati Balzan, studiosi di fama internazionale e personalità di diversa estrazione culturale, filosofica, religiosa e scientifica. Lo scopo è quello di animare un dialogo nuovo, che possa aprire la strada a una migliore comprensione reciproca fra punti di vista che, troppo spesso, vengono considerati inconciliabili. La Fondazione Internazionale Balzan è un'organizzazione italo-svizzera nata per promuovere la cultura, le scienze e le più meritevoli iniziative umanitarie. Ogni anno attribuisce premi a studiosi di tutto il mondo per i loro contributi in campo umanistico e scientifico. Ha superato recentemente il traguardo dei cento premiati. Favorisce inoltre il dibattito interdisciplinare tra le scienze naturali e umane organizzando simposi dedicati a grandi temi scientifici e culturali, con la partecipazione dei Premiati Balzan. In passato un Simposio internazionale Balzan sulle "sfide della bioetica" è stato tenuto a Venezia nel 1988. Nel 2002 un Simposio Balzan dal titolo "Meeting the Challenges of the Future: A Discussion Between 'the Two Cultures'" si è svolto alla Royal Society, Londra. Per il programma, le iscrizioni ed altre informazioni: www.balzan.org